

DOMENICA 13/9/2020 XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	8.00	Pero Def.ti Zabotto/ Zanette Jole e Olindo/ Mestriner Pietro e Maria/Lorenzon Luigi e Maria/ Fam.Lorenzon
	9.30	S. Bartolomeo Zottarel Guglielmo/Biasini Armando ed Egidio/Padre Armando/Cattarin Clara e Emma/Magoga Elisa e Caterina/Magoga Luigi e Antonia/Salvadori beniamino e Angelo/Sacchini Fernanda e Antonio
	11.00	Pero Grosse Gisela/Biffis Giuseppe e Luisa
LUNEDI 14/9/2020 Esaltazione S. Croce	18.30	Pero Girardi Giovannina
MARTEDI 15/9/2020 B.V.M. Addolorata	8.30	S. Bartolomeo
MERCOLEDI 16/9/2020 SS. Cornelio e Cipriano	18.30	Pero NON C'E' LA MESSA
GIOVEDI 17/9/2020	8.30	S. Bartolomeo
VENERDI 18/9/2020	18.30	Pero
SABATO 19/9/2020	18.30	S. Bartolomeo Sartor Fernando/De Zottis Severino
DOMENICA 20/9/2020 XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	8.00	Pero Zandonà Oliviero e genitori/Favaro Germano, Elio, Ernesta
	9.30	S. Bartolomeo Def.ti fam. Morona e FontebassoCappelletto Rino e Pozzi Maria Luigia
	11.00	Pero Torresan Rita/Zanette Aleandro, Grespan Gildo/ Trentin Ernesto/Vacilotto Rosa/Dotto Angelica/ Cattarin Anna/Bianchin Silvio e Ida/ Pezzato Giuliano



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

13 Settembre 2020



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La misura del perdono è perdonare senza misura

«Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre. Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare. Ma il servo perdonato “appena uscito”: non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma “appena uscito”, ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo strangolava gridando: “Dammi i miei centesimi”», lui condonato di milioni! Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà? Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità. Perché perdonare? Semplice: perché così fa Dio. Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male. Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare. Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto «il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché il perdono non libera il passato, libera il futuro. Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni.

(Eumes Ranchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

**Lunedì 14 ore 20.45 a Pero, presso il
circolo NOI in sala "Giovanni
Soldera" incontro del
CONSIGLIO PASTORALE DELLA
COLLABORAZIONE BREDÀ-MASERADA**

SPECIALE PERO

**Mercoledì 16 ore 20.00 Incontro del Consiglio di
gestione della Scuola Materna**

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

**Martedì 15 ore 20.30 Riunione di tutte/i catechiste/i per
la programmazione dei percorsi di catechesi.**

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio. Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce.

BEATA VERGINE ADDOLORATA

Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. Maria soffre per Gesù, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo. leggiamo nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione: "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre. Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza. La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono. Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.